



arte

TEATRO DI NAPOLI
TEATRO NAZIONALE
DIRETTO DA ROBERTO ANDÒ

STAGIONE
22.23

LA ZATTERA DI GERICAULT

di Carlo Longo
regia Piero Maccarinelli



TEATRO DI NAPOLI
TEATRO NAZIONALE
DIRETTO DA ROBERTO ANDÒ

Teatro San Ferdinando - Piazza Eduardo De Filippo 20, Napoli
info: tel. +39 081 5524214 / + 39 081 292030
biglietteria: tel. +39 081 5513396 - biglietteria@teatrodinapoli.it
www.teatrodinapoli.it



scarica l'app
TEATRO STABILE DI NAPOLI



Progetto cofinanziato da POC Campania 2014-2020

Teatro San Ferdinando
27 ottobre > 6 novembre 2022

LA ZATTERA DI GERICAULT

di Carlo Longo

regia Piero Maccarinelli

con (in ordine di apparizione)

Lorenzo Gleijeses (Théodore Géricault),
Francesco Roccasecca (Louis Alexis Jamar),
Claudio Di Palma (Alexandre Corréard),
Nello Mascia (Jean Baptiste Caruel),
Anna Ammirati (Alexandrine Caruel)

scene e luci Gianni Carluccio

costumi Zaira de Vincentiis

musiche originali Antonio Di Pofi

assistente alla regia Manuel Di Martino

assistente alle scene Sebastiana Di Gesù

assistente ai costumi Rosario Martone

direttore di scena Teresa Cibelli

macchinisti Marco Di Napoli, Vincenzo Punzo

datore luci Fulvio Mascolo

fonico Daniele Piscicelli

sarta Roberta Mattera

foto di scena Ivan Nocera

realizzazione scene L.T. Costruzioni S.R.L.

realizzazione costumi Tirelli

calzature Pompei

parrucca Rocchetti

noleggi D.M. Service

produzione Teatro di Napoli – Teatro Nazionale

Al Louvre di fronte alla *Zattera della Medusa* di Géricault c'è sempre una gran fila.

Il naufragio della nave *Meduse*, al largo del Senegal, si deve all'inadeguatezza del suo capitano, messo a comandare la nave solo per la sua fedeltà politica alla monarchia. A bordo della zattera c'erano all'inizio 147 persone. Il giorno del salvataggio, quando la nave *Argus* riesce ad intercettare la zattera, erano rimasti vivi in 15. Uno dei sopravvissuti, Corréard, pubblicò un resoconto della loro odissea, denunciando inefficienze e incompetenze e la loro incredibile esperienza ai bordi dell'umano. Ne nacque un *affaire* politico tale da mettere in imbarazzo la monarchia francese appena risalita al trono dopo la disfatta napoleonica nel 1815. Tre anni impiegò Géricault a completare il quadro, che venne mostrato al pubblico per la prima volta al Salon di Parigi nel 1819, svelando misfatti e ipocrisie. Il quadro non venne acquistato dal museo e raccolse critiche negative della stampa e di molti artisti fra cui Ingres. Il re Louis XVIII Borbone intuì che il naufragio non era certo quello del dipinto.

Il testo di Longo segue il percorso dell'artista: dall'esposizione dell'opera terminata si risale alla sua giovinezza, al 1816 e alla partecipazione al prix de Rome che non vincerà (prima della sua partenza per il viaggio di formazione artistica in Italia), ai complicati rapporti con gli zii in un percorso esistenziale e artistico di grande fascino.

Rabbia, delusione amorosa, indignazione civile e politica, totale incertezza del proprio destino, ci accompagnano in questo percorso che, sfiora la contemporaneità quando la zattera si fa emblema delle carrette dei migranti nel nostro Mediterraneo. Ma fortissima è la centralità del percorso dell'artista fra amici e nemici, complici e no, lo zio fratello della madre, sua moglie Alexandrine, Corréard ed il suo assistente di studio Jamar. La madre che l'artista perde in giovane età si sovrappone ad una altra madre quella di suo figlio che lui non potrà conoscere: "Non si può vivere senza l'amore di una madre". Un viaggio *à rebours* nella complessità della creazione artistica che si fa specchio deformante della società. Un naufragio di una nave ma anche della vita di un artista.

Piero Maccarinelli

